

*11. Evoluzione del fenomeno criminalità: italiani e stranieri a confronto**

di *Stefano Caneppele e Giulia Mugellini*

Introduzione

Questo capitolo descrive l'evoluzione del fenomeno criminalità nel territorio lombardo mettendo a confronto la criminalità degli stranieri e quella degli italiani.

In primo luogo analizza l'andamento della delittuosità (delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria) in Lombardia e nelle sue province nell'ultimo decennio (1996-2007). Si focalizza su sei tipologie di reato: lesioni dolose, violenze sessuali, rapine, furti, truffe e reati connessi alla produzione e spaccio di stupefacenti.

Successivamente si concentra sul ruolo degli stranieri come autori di reato, confrontando questo dato con quello relativo agli autori di reato italiani. Un'attenzione viene rivolta anche agli autori minorenni, sia italiani che stranieri. Il *focus* si sposta quindi sulle statistiche dei condannati e su come cambiano le tipologie di pena passando dagli autori italiani a quelli stranieri. Infine, si affronta il tema della presenza straniera in carcere, cercando di fornire chiavi di lettura per la sovra-rappresentazione degli immigrati negli istituti di pena italiani.

Si tratta di un lavoro costruito a mosaico sulla base della disponibilità delle fonti statistiche giudiziarie. Vengono, infatti, utilizzate le statistiche della delittuosità (Ministero dell'Interno, Sistema di Indagine-Sdi) per tracciare l'andamento del fenomeno dal 1996 al 2007, le statistiche della criminalità (persone denunciate all'Autorità giudiziaria per cui è iniziata l'azione penale) per osservare le differenze tra autori di reato italiani e stranieri, le statistiche dei condannati per valutare come variano le diverse tipologie di pena tra immigrati e autoctoni. Infine, vengono analizzate le statistiche degli istituti penitenziari per analizzare le presenze in carcere¹.

* Questo capitolo è stato scritto da Stefano Caneppele e da Giulia Mugellini sotto la supervisione del professor Ernesto Savona (Università Cattolica – Transcrime).

¹ Le fonti-dati utilizzate presentano alcuni limiti dovuti a due fattori principali: 1) il numero oscuro della criminalità e cioè tutti quei reati che pur essendo commessi in un determinato territorio non vengono denunciati o registrati dalle Forze dell'ordine e quindi non entrano nelle statistiche ufficiali; 2) l'aggiornamento delle statistiche della criminalità, ancora fermo all'anno

I tassi di criminalità sono stati calcolati sul totale degli stranieri presenti nelle diverse aggregazioni territoriali, inclusi gli stranieri irregolari così come stimati nel *data base* dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità.

In conclusione, il capitolo discute i problemi emersi riguardanti tre questioni chiave: gli immigrati come autori di comportamenti criminali, la condizione degli immigrati come vittime di reato e la presenza degli immigrati nelle carceri italiane.

11.1 L'evoluzione del fenomeno

11.1.1 La criminalità in Lombardia nell'ultimo decennio

In Lombardia, come nel resto d'Italia, l'andamento della criminalità negli ultimi dieci anni si mostra tendenzialmente stabile. Confrontando gli anni 1996 e 2007 delle statistiche della delittuosità² la variazione percentuale del totale dei delitti denunciati è pari al 4,8%³ (Fig. 1). Nelle provincie di Milano e Sondrio non si registrano variazioni (+0,4% e -1,4%), mentre Lecco e Brescia mostrano forti diminuzioni dei tassi di delittuosità. Si registra anche qualche crescita significativa, soprattutto a Mantova (+121,4%) e Pavia (+107,8%).

Questi aumenti così ingenti possono essere ricondotti ad una motivazione generale e trasversale a tutte le categorie di reato, il cambio del sistema di rilevazione dati, dal modello 165 cartaceo al modello informatizzato Sdi. Tale cambiamento ha portato ad una maggiore efficienza nella raccolta e registrazione dei reati denunciati alle Forze dell'ordine e ad un conseguente aumento della loro numerosità.

Come spiegare queste variazioni?

Innanzitutto, lesioni dolose, violenze sessuali e truffe sono le tipologie di reato che più hanno risentito del cambio di sistema di rilevazione entrato in vigore nel 2004 e della relativa diminuzione di quello che i criminologi definiscono numero oscuro (cioè la differenza tra reati commessi in un determinato territorio e quelli che vengono effettivamente denunciati).

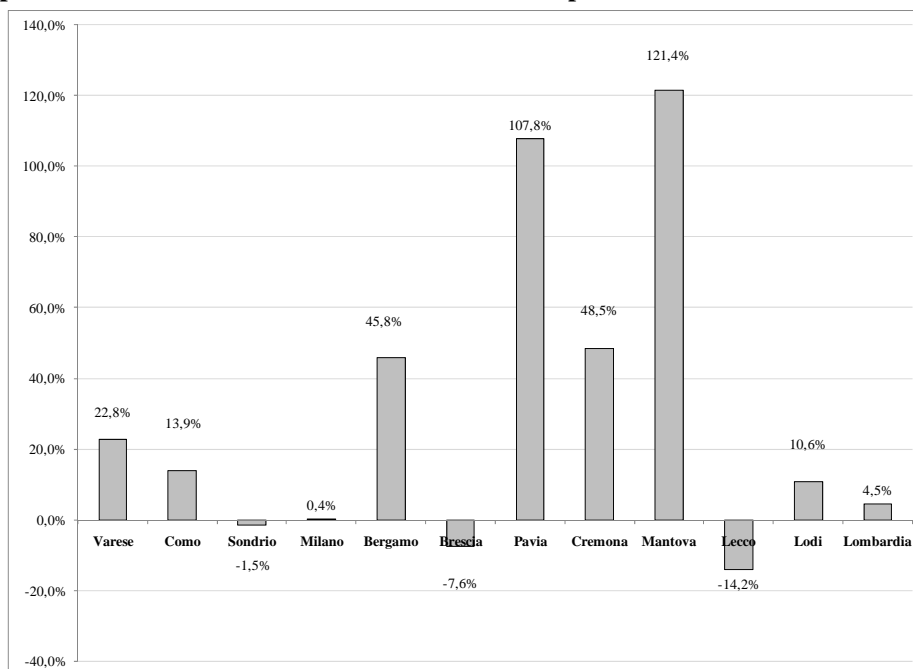
Basti notare che se dal 1996 al 2003 l'andamento delle lesioni dolose in Lombardia era costante (+4%), dal 2003 al 2007 ha subito un'impennata del +76%. Questa accelerazione non può essere spiegata se non con la maggiore efficienza nella rilevazione dei dati sulla delittuosità.

2005. Per questi motivi i dati analizzati nel capitolo sono da interpretare con le dovute cautele perché potrebbero presentare distorsioni dovute principalmente ai due fattori sopracitati.

² Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria.

³ Variazioni percentuali inferiori al 5% in valore assoluto possono ritenersi non statisticamente significative.

Fig. 1 – Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province lombarde. Anni 1996 e 2007. Variazione percentuale



Fonte: elaborazione Orim di dati Sdi – Ministero dell'Interno

Le variazioni cambiano a seconda dei reati (Tab. 1). Alcuni (lesioni dolose, violenze sessuali e truffe) registrano forti aumenti, altri meno.

Tab. 1 – Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province lombarde. Anni 1996 e 2007. Variazione percentuale

	<i>Lesioni dolose</i>	<i>Violenze sessuali</i>	<i>Furti</i>	<i>Rapine</i>	<i>Truffe</i>	<i>Reati di droga</i>
Varese	+70,1	+262,8	-4,9	+34,0	+148,6	-5,0
Como	+8,4	+615,5	+8,8	+87,2	+22,0	-37,6
Sondrio	+40,0	+1369,6	+4,1	+86,2	+78,9	-24,0
Milano	+120,3	+356,9	+6,4	+98,3	+9,5	+1,6
Bergamo	+187,4	+682,8	+25,0	+23,7	+20,6	-28,9
Brescia	+74,3	+691,8	+1,2	+57,8	+129,5	-34,2
Pavia	+149,2	+224,7	+86,1	+64,5	+72,6	-5,8
Cremona	+221,9	+1550,0	+58,7	+141,0	+24,9	-39,2
Mantova	+382,3	+148,4	+104,7	+72,1	+131,1	+4,9
Lecco	-9,4	+1650,2	+3,5	+5,1	+92,3	-40,3
Lodi	+61,8	+1127,3	+39,2	+34,1	+18,4	-12,3
Lombardia	+101,6	+409,7	+6,9	+78,5	+27,9	-15,3

Fonte: elaborazione Orim di dati Sdi – Ministero dell'Interno

Motivazioni più specifiche collegate alle singole tipologie di reato, che presentano gli aumenti più consistenti, possono essere riassunte come segue.

Per quanto riguarda le lesioni dolose si può ipotizzare un aumento della micro conflittualità, anche di vicinato, e di una minore capacità, comunitaria e interpersonale, di mediare i conflitti. Per quanto riguarda la violenza sessuale, che abbraccia una casistica di reati più ampia dello stupro, l'incremento sembra imputabile soprattutto all'impatto prodotto dall'introduzione degli articoli 609-bis e seguenti del codice penale da parte del legislatore con la legge n. 66/1996.

Inoltre, l'affermarsi di una maggiore sensibilità verso il rispetto della donna (vittima più frequente di questo tipo di reati) ha prodotto una maggiore propensione alla denuncia, anche se il reato è avvenuto all'interno dell'ambito familiare o amicale.

Per quanto riguarda le truffe, la diffusione di internet, dei cellulari e di altre tecnologie ha prodotto un doppio effetto: da un lato ha amplificato le opportunità di commettere questo reato, aumentando la platea delle potenziali vittime; dall'altro ha aumentato la possibilità di scoprire di essere rimasto vittima di una truffa (e quindi i tassi di denuncia)⁴.

Due dei classici reati di strada (furti e reati connessi agli stupefacenti) sono quelli che, in generale, mostrano gli andamenti più costanti con tendenze alla diminuzione. Si tratta proprio di quei reati per cui, secondo i dati del Ministero dell'Interno (2007), si registrano le maggiori percentuali di stranieri denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria.

La variazione percentuale dei furti, infatti, risulta nulla in alcune province come Varese, Sondrio, Brescia e Lecco. In altre province, come Como e Milano, si notano lievi aumenti che diventano più consistenti nelle restanti province lombarde. I reati connessi alla produzione e spaccio di stupefacenti risultano in diminuzione in tutte le province, tranne a Milano e Mantova in cui sono comunque costanti. Da sottolineare però che i dati relativi alle denunce per questa tipologia di reato sono fortemente influenzati dalle attività intraprese dalle Forze dell'ordine.

Si noti che l'andamento tendenzialmente costante della delittuosità sul territorio lombardo è avvenuto in un quadro di forte aumento del fenomeno migratorio che negli ultimi dieci anni è cresciuto del 300%.

È questo forse il primo argomento che sembra subito indicare come il rapporto tra immigrazione e criminalità sia in realtà di difficile lettura: molti studi, soprattutto stranieri, hanno evidenziato come gli immigrati non producano più criminalità e che eventuali problemi possono sorgere per le seconde generazioni (Sutherland, Cressey, 1996; Tonry, 1997). Altri studi italiani condotti

⁴ Si pensi ai celebri casi delle frodi telefoniche con *dialer* automatici che reindirizzavano il collegamento internet su server in paesi esotici a danno di vittime inconsapevoli di ciò che stava accadendo (solo fino al ricevimento della bolletta telefonica). Oppure al furto di identità di codici bancari a vittime ignare (ma sempre solo fino al ricevimento dell'estratto conto o dell'avviso del proprio istituto di credito).

da Barbagli (2008) hanno puntato il dito sulla componente irregolare dell'immigrazione che registrerebbe tassi di reato molto superiori alla popolazione autoctona. Anche i dati del Ministero dell'Interno (2007) sembrano confermare questa ipotesi. È stato infatti riscontrato che la maggior parte dei reati appropriativi denunciati (dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria), in particolare borseggi, furti in appartamento e di automobile, nonché i reati connessi alla produzione e spaccio di stupefacenti, è commessa da stranieri irregolari.

Una possibile interpretazione riguarda il fatto che la condizione di irregolare possa più facilmente portare l'immigrato a cadere in percorsi o reti criminali per supplire alla mancanza di un'occupazione legale che garantisca il suo sostentamento.

Questa interpretazione ha incontrato tuttavia le critiche di altri ricercatori che hanno contestato l'uso delle statistiche giudiziarie per indagini di questo tipo, le quali risentirebbero troppo di componenti discriminatorie e di fenomeni di costruzione sociale (Palidda, 2009; Dal Lago, 2004).

Sono invece molto poche le ricerche che si sono concentrate sul tema degli immigrati come vittime di reato, che sembra invece essere un problema crescente e ancora poco ascoltato dall'opinione pubblica.

Sta di fatto che, in un clima di frequente preoccupazione per le condizioni di sicurezza, le forze di polizia hanno reagito incrementando la propria presenza formale sul territorio. Questo si è tradotto, a partire dal 2000, in un costante aumento del numero di persone arrestate e/o denunciate (in Lombardia e, in parte anche in Italia), che invece nel quinquennio precedente avevano registrato una tendenza alla diminuzione.

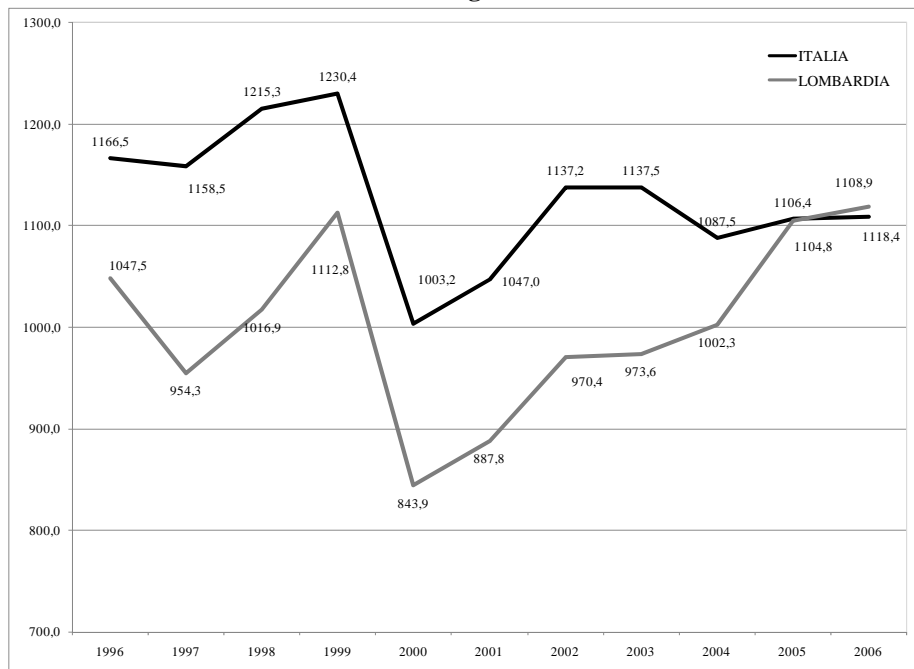
La figura 2 mostra questo andamento: una diminuzione dal 1996 al 2000 in Italia (-14%) e in Lombardia (-19,4%) e un aumento dal 2000 al 2006 (10,5% in Italia e 32,5% in Lombardia)⁵.

Occorre vedere, a questo punto come si è tradotto questo aumento dei denunciati sulla popolazione degli autori di reato: se cioè si è trattato di un aumento che ha colpito maggiormente gli autori stranieri rispetto agli italiani (o viceversa), oppure se in realtà la crescita dei denunciati è avvenuta in modo omogeneo attraverso la componente della nazionalità.

Per verificarlo è necessario analizzare i dati provenienti da una diversa fonte per cui è disponibile la distinzione tra autori di reato stranieri e italiani: le statistiche della criminalità (persone denunciate per cui è iniziata l'azione penale).

⁵ I dati relativi alle persone denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria a livello provinciale, sono disponibili pubblicamente solo fino all'anno 2003. Per garantire il maggiore aggiornamento possibile si è quindi scelto di utilizzare i dati aggregati a livello regionale e nazionale.

Fig. 2 – Persone denunciate dalle Forze dell’ordine all’Autorità giudiziaria in Italia e in Lombardia. Anni 1996 e 2006. Tassi ogni 100mila abitanti



Fonte: elaborazione Orim di dati Sdi – Ministero dell’Interno

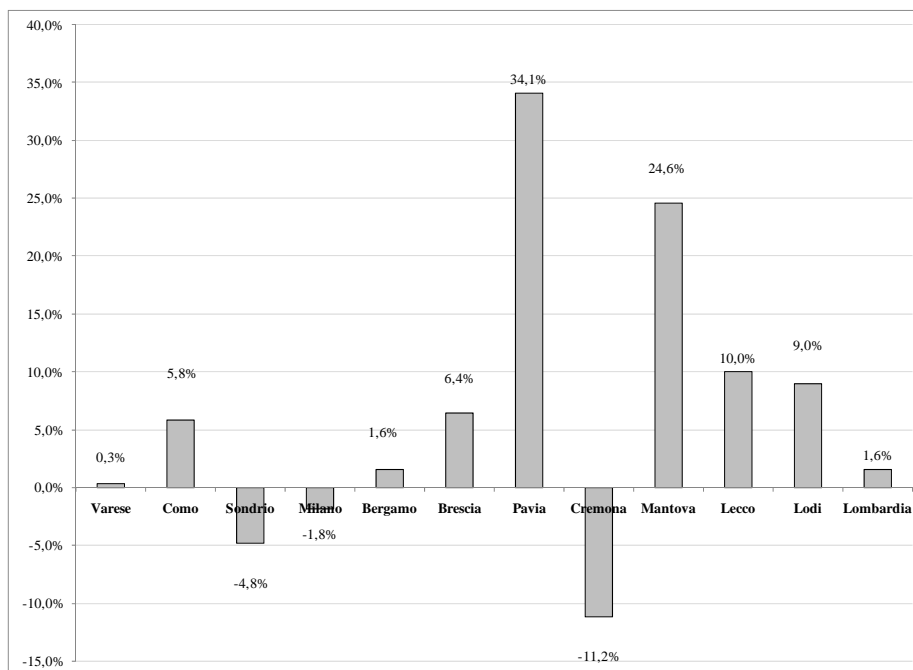
Criminalità degli italiani e criminalità degli stranieri: un confronto

Prima di confrontare le quote di autori di reato italiani e stranieri, per cui è iniziata l’azione penale (statistiche della criminalità), è necessario osservare come si è modificata nel tempo, dal 2000 al 2005⁶, la numerosità totale delle persone denunciate per cui è iniziata l’azione penale.

La figura 3 illustra la variazione percentuale nei bienni 2000/2001 e 2004/2005 del dato riguardante le persone denunciate per cui l’Autorità giudiziaria ha iniziato l’azione penale. Come si può notare la generalità delle province lombarde registra valori stabili (Varese, Milano, Bergamo) o in aumento (Como, Lecco, Lodi, Brescia, Pavia e Mantova) con la sola eccezione di Cremona (-11,2%).

⁶ Ultimo anno disponibile per quanto riguarda le statistiche della criminalità.

Fig. 3 – Persone denunciate per cui l’Autorità giudiziaria ha iniziato l’azione penale nelle province lombarde. Biennio 2000/2001 e 2004/2005. Variazione percentuale



Fonte: elaborazione Orim di dati Istat

Per avere un immediato riscontro su come l’aumento dei denunciati si sia distribuito tra italiani e stranieri è sufficiente considerare il rapporto tra il numero di stranieri denunciati e il totale dei denunciati (Tab. 2)⁷. Emerge in modo chiaro come in tutte le province lombarde, con la sola importante eccezione di Milano (dove i valori già alti sono rimasti stabili), l’aumento dei denunciati si sia concretizzato in un aumento della percentuale di stranieri denunciati. Complessivamente in Lombardia, dal 2000 al 2005, il numero degli stranieri denunciati ogni 100 è passato dal 28,9% al 34,1% con un aumento del 18,3%.

⁷ Va evidenziato come, in linea di massima, gli stranieri presentano un tasso di autori noti di gran lunga superiore alla media dei cittadini italiani. Un recente lavoro di Transcrime (2007) ha indicato alcune possibili spiegazioni quali: la condizione di irregolarità; lo stato di precarietà della condizione socio-economica, abitativa, lavorativa e familiare-affettiva; le differenze culturali e linguistiche; la collocazione degli immigrati devianti in quei posti di lavoro criminali più visibili e rischiosi della filiera criminale; una generale maggiore visibilità degli immigrati rispetto ad altre categorie dovuta a tratti somatici diversi (soprattutto per il blocco africano, sudamericano e asiatico) e comunque per il maggior tempo che questi passano negli spazi aperti.

Questo a fronte di un aumento degli stranieri (compresi gli irregolari), presenti sul territorio lombardo, pari al 105%.

Tab. 2 – Stranieri denunciati per cui l’Autorità giudiziaria ha iniziato l’azione penale. Percentuale sugli autori noti denunciati nelle province lombarde. Periodo 2000-2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Varese	20,9	20,5	23,9	23,8	26,3	30,1
Como	15,4	15,0	20,2	23,6	25,7	29,9
Sondrio	8,2	9,7	10,3	11,9	11,6	14,0
Milano	39,0	38,4	37,6	38,8	32,7	38,2
Bergamo	22,8	22,2	26,7	28,4	25,0	29,5
Brescia	27,9	28,2	27,6	37,1	36,2	38,2
Pavia	18,1	16,8	18,0	23,3	20,2	24,7
Cremona	14,9	17,8	22,8	23,0	23,2	30,5
Mantova	18,6	19,8	20,3	27,6	24,7	29,5
Lecco	16,1	16,3	15,3	23,0	25,3	33,6
Lodi	17,2	21,4	18,4	23,9	23,1	22,0
<i>Lombardia</i>	<i>28,9</i>	<i>28,6</i>	<i>29,8</i>	<i>32,6</i>	<i>30,0</i>	<i>34,1</i>

Fonte: elaborazione Orim di dati Istat

Questo dato va letto analizzando anche le variazioni percentuali del tasso di stranieri denunciati calcolato sul totale degli stranieri regolari e irregolari presenti sul territorio lombardo.

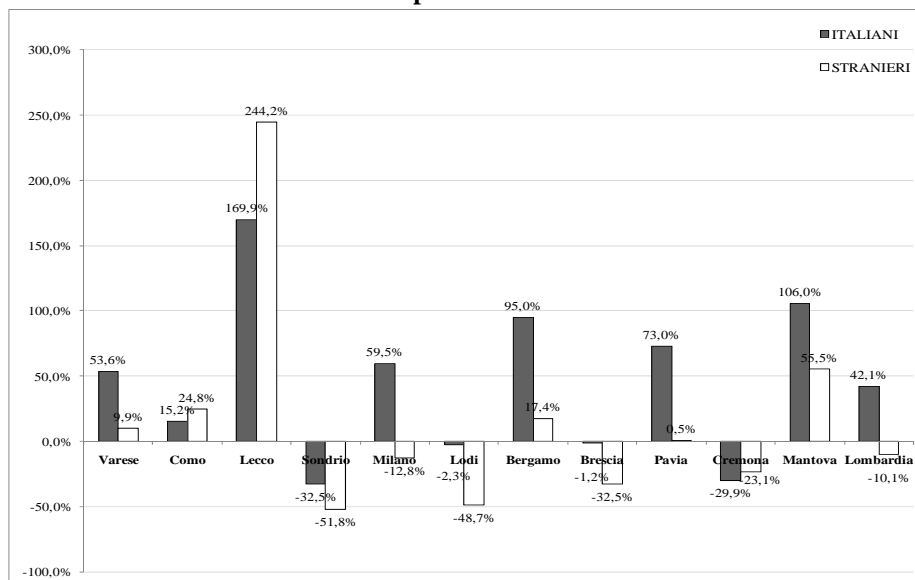
La figura 4 confronta questi tassi con quelli degli autori italiani. Il risultato è che il tasso di stranieri autori di reato è diminuito in Lombardia del 10,1%, contro una crescita degli autori italiani del 42,1%.

In pratica, se si rapporta l’andamento degli autori di reato con l’andamento della popolazione presente in un determinato territorio, la componente straniera sembrerebbe delinquere meno rispetto a cinque anni fa, al contrario della componente italiana che ha invece aumentato la popolazione degli autori di reato.

Un recente studio della Caritas/Migrantes (Pittau, Trasatti, 2009) ha inoltre riscontrato che, le differenze tra i tassi di autori di reato italiani e stranieri si rilevano in particolare nella fascia d’età tra i venti e i trenta anni, il periodo in cui gli immigrati, appena arrivati nel paese ospitante, devono ancora cominciare il loro percorso di integrazione. Con l’aumentare dell’età, in particolare dai 40 anni in poi, le differenze nei tassi di autori di reato italiani e stranieri si appianano e risultano spesso più bassi per i cittadini immigrati. Questo sembrerebbe indicare un successo del processo di inserimento nella società italiana.

Lo studio sottolinea anche il fatto che molti dei reati commessi da immigrati sono legati alla loro stessa condizione di stranieri, come la violazione della normativa sull’immigrazione e tutti i reati ad essa connessi. Se non si includessero gli autori di questi reati nel calcolo dei tassi, la criminalità straniera sarebbe numericamente simile a quella italiana anche nelle fasce di età più giovani.

Fig. 4 – Persone italiane e straniere denunciate per cui l’Autorità giudiziaria ha iniziato l’azione penale nelle province lombarde. Tassi ogni 100mila persone con le stesse caratteristiche. Variazione percentuale dei tassi. Anni 2000 e 2005



Fonte: elaborazione Orim di dati Istat

Ciò emerge in maniera ancora più evidente andando ad esaminare i tassi di autori noti italiani e stranieri disaggregati per i reati che sono già stati presi in considerazione in precedenza (Tab. 3). Gli autori noti stranieri sono cresciuti meno di quelli italiani tra chi commette lesioni dolose (+24,9% contro +39,7%), violenze sessuali (+7,6% contro +21%) e truffe (+23,5% contro +157,6%). Sono diminuiti più di quelli italiani per i furti (-32,6% contro -18,7%) e a fronte di un aumento degli autori italiani (+10,4% e +34,7%), risultano in diminuzione per rapine (-35,1%) e reati di droga (-37,7%).

Tab. 3 – Persone italiane e straniere denunciate per cui l’Autorità giudiziaria ha iniziato l’azione penale in Lombardia. Tassi ogni 100mila persone con le stesse caratteristiche. Variazione percentuale dei tassi per tipologia di reato. Anni 2000 e 2005

Tipologia di reato	Lombardia	
	Italiani	Stranieri
Lesioni dolose	+39,7	+24,9
Violenze sessuali	+21,0	+7,6
Furti	-18,7	-32,6
Rapine	+10,4	-35,1
Truffe	+157,6	+23,5
Reati di droga	+34,7	-37,7

Fonte: elaborazione Orim di dati Istat

La criminalità minorile

Un'attenzione a parte merita il fenomeno della criminalità minorile, anche per le problematiche di diversa natura che può generare. Complessivamente possiamo osservare come in regione Lombardia, l'aumento delle persone denunciate non ha riguardato i minorenni (Tab. 4). La loro incidenza sul totale delle persone denunciate è infatti diminuita di oltre un terzo dal 2000 al 2005: -35,8% per gli autori italiani e -33,8% per gli autori stranieri.

Tab. 4 – Minorenni italiani e stranieri denunciati per cui l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale in Lombardia. Percentuale sul totale degli autori italiani e stranieri denunciati. Anni 2000 e 2005. Variazione percentuale

	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>
Varese	-42,6	-47,7
Como	-5,0	-48,7
Sondrio	29,8	-44,5
Milano	-47,2	-17,8
Bergamo	-46,1	-72,3
Brescia	-6,4	-35,5
Pavia	-38,3	-39,2
Cremona	-0,4	-30,5
Mantova	-49,3	-46,2
Lecco	-60,4	-75,2
Lodi	19,7	21,8
<i>Lombardia</i>	<i>-35,8</i>	<i>-33,8</i>

Fonte: elaborazione Orim di dati Istat

Se si considera il dato riguardante gli autori di reato italiani e stranieri minori di 14 anni (Tab. 5) si può notare come la percentuale di stranieri sia diminuita in maniera molto più consistente rispetto a quella degli italiani in tutte le province lombarde, a eccezione di Varese.

Tab. 5 – Minori di anni 14 italiani e stranieri denunciati per cui l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale in Lombardia. Percentuale sul totale degli autori italiani e stranieri denunciati. Anni 2000 e 2005. Variazione percentuale

	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri</i>
Varese	-64,4	21,4
Como	86,3	-35,8
Sondrio	-1,7	-100,0
Milano	-39,4	-12,7
Bergamo	-15,3	-90,7
Brescia	22,8	-45,6
Pavia	-63,7	-71,9
Cremona	-32,3	-80,0
Mantova	-42,4	-52,7
Lecco	-16,7	-29,2
Lodi	40,5	-41,1
<i>Lombardia</i>	<i>-27,9</i>	<i>-44,1</i>

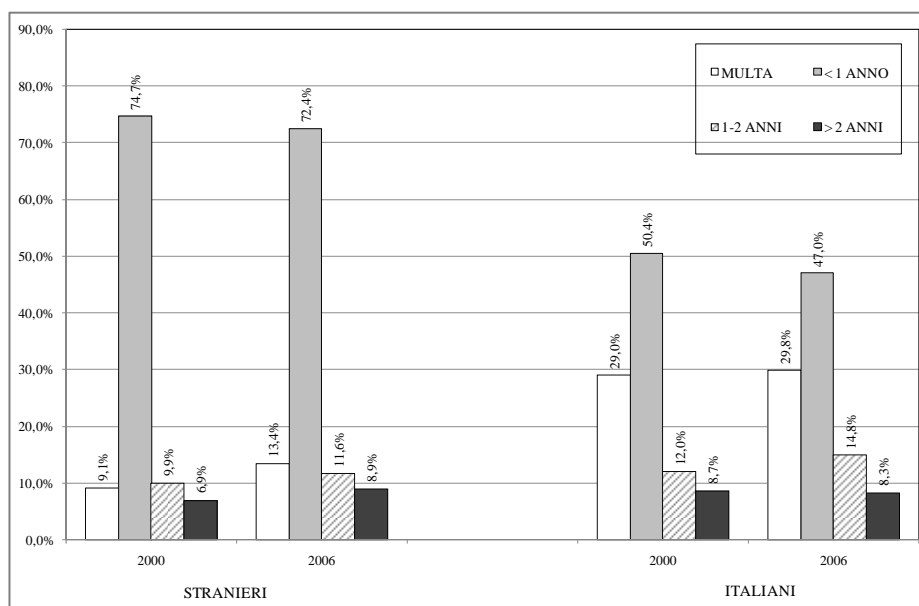
Fonte: elaborazione Orim di dati Istat

11.1.2 Chi viene condannato e a quale pena

Il percorso del sistema penale, in particolare quello italiano, è lungo e a volte tortuoso. La persona denunciata può non essere rinviata a giudizio, oppure, se rinviata a giudizio, può non essere condannata. Purtroppo il dato statistico non consente di ricostruire l'iter giudiziario del singolo. Nonostante ciò esiste una sottile linea rossa che lega i diversi comparti che formano quello che negli Stati Uniti viene definito il sistema di *criminal justice*: un aumento significativo dei reati denunciati porta ad un aumento dei reati per cui viene esercitata l'azione penale e, in linea di massima – *rebus sic stantibus* –, anche a un maggior numero di condannati con un potenziale impatto sulla popolazione carceraria. Si tratta di un flusso non sempre costante né immediato di causa-effetto ma, se si assume come vera questa ipotesi, è possibile utilizzare il dato sulle statistiche dei condannati per capire se e come il sistema penale ha reagito all'aumento delle persone denunciate e, più in generale, a un aumento della domanda di rigore e di sicurezza da parte dell'opinione pubblica.

La figura 5 illustra le statistiche degli italiani e degli stranieri che sono stati condannati per il tipo di sanzione penale erogata, confrontando gli anni 2000 e 2006.

Fig. 5 – Condannati per delitto secondo la pena inflitta. Distinzione tra italiani e stranieri in Lombardia. Confronto anni 2000-2006



Fonte: elaborazione Orim di dati Istat

Dall'analisi incrociata si possono identificare due aspetti in comune e una grande differenza. Innanzitutto è evidente come, sia per gli italiani che per gli stranieri, le sentenze emesse dai tribunali lombardi tendano ad applicare sanzioni generalmente miti: il 75-80% delle sentenze di condanna consistono infatti di sanzioni con pene detentive inferiori a 1 anno o a sole sanzioni pecuniarie. Tuttavia, emerge in Lombardia una tendenza, rilevata anche a livello italiano: quella di un leggero aumento della severità della sanzione penale comminata dal 2000 al 2006 (le persone condannate a pene superiori a due anni di detenzione passano per gli italiani da 20,7% al 23,1% delle condanne, per gli stranieri da 16,8% a 20,5%). D'altro canto è evidente come gli stranieri subiscano, tra le condanne minori, pene moderatamente più gravi degli italiani. Se, infatti, tra i condannati circa l'80% (di italiani e di stranieri) è soggetto all'applicazione di pene "miti" (sanzioni pecuniarie o detentive inferiori a un anno) a variare in misura sensibile è la tipologia di "mitezza".

Su 100 italiani condannati nel 2006, il 29,8% era tenuto a pagare solo una multa (contro solo il 13,4% degli stranieri). Sempre su 100 italiani condannati nel 2006, il 47% subiva una condanna inferiore a un anno (mentre per gli stranieri condannati la percentuale arrivava a 72,4%).

Da questo dato è difficile trarre considerazioni univoche. Da un lato si potrebbe ipotizzare che questo risultato non sia altro che la conferma di un atteggiamento discriminatorio da parte dei sistemi giudiziari penali dei paesi ricchi che, sviluppati su modelli etnocentrici⁸, tendono a penalizzare maggiormente la componente immigrata. D'altro canto si potrebbe sostenere che gli autori stranieri avrebbero meno probabilità di beneficiare di sanzioni esclusivamente pecuniarie perché, disponendo di risorse economiche limitate, non sarebbero in grado di procurarsi una buona difesa o di avvalersi dello strumento dell'oblazione. Lo stesso codice di procedura penale prescrive di considerare la condizione del reo nel determinare la pena, e se il giudice non dovesse ritenere che l'autore del reato possa essere in grado di pagare una multa come sanzione alternativa, questa non gli può essere concessa.

11.1.3 Carcere e immigrazione in Lombardia dal 2000 al 2008

Quando si parla di carcere si passa da un presunto caso di discriminazione (quello emerso dalle statistiche dei condannati) ad uno un po' meno presunto: l'entità della popolazione carceraria straniera.

Sebbene infatti la popolazione immigrata rappresenti una quota percentualmente ridotta della popolazione che vive in Italia e in Lombardia (tra il

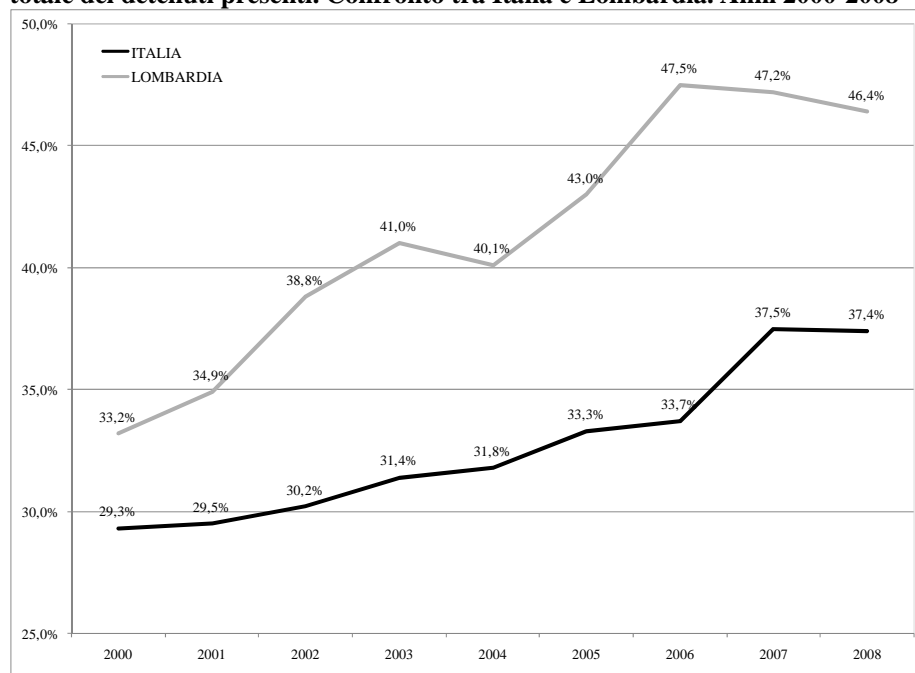
⁸ Con il termine antropologico etnocentrismo si intende quell'attitudine che porta le persone a considerare gli altri in ragione del gruppo al quale appartengono e a giudicare in modo più benevolo coloro che appartengono al proprio gruppo (*in-group*) in opposizione a quelli che appartengono a gruppi diversi (*out-group*).

5% e il 10% circa) essa viene sovra-rappresentata in grande misura all'interno dell'ambito carcerario.

La figura 6 confronta l'andamento dei detenuti stranieri dal 2000 al 2008 negli istituti di pena italiani e lombardi sul totale della popolazione carceraria. Come si può facilmente notare si è registrato negli anni un'incidenza sempre maggiore degli stranieri detenuti che sono passati dal 29,3% al 37,4% in Italia e dal 33,2% al 46,4% in Lombardia.

Si tratta di un dato preoccupante, anche alla luce di altri due fattori che sono tra l'altro collegati: l'elevato tasso di recidiva e il sovraffollamento carcerario. Il primo rappresenta il fallimento della funzione rieducativa della pena che è sancito all'articolo 27 della nostra Costituzione. Il secondo è al tempo stesso prodotto e causa di recidiva e può essere superato solo percorrendo due strade diverse (non necessariamente in alternativa tra loro): la depenalizzazione dei reati minori e la costruzione di nuove carceri.

Fig. 6 – Detenuti stranieri presenti al 31 dicembre di ogni anno. Percentuale sul totale dei detenuti presenti. Confronto tra Italia e Lombardia. Anni 2000-2008



Fonte: elaborazione Orim di dati Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

11.2 I problemi emersi e le possibili soluzioni

In questo paragrafo si riassumono alcuni dei problemi emersi da questa rapida analisi delle statistiche giudiziarie italiane. Sono essenzialmente tre: a) gli immigrati come autori di comportamenti criminali; b) gli immigrati come vittime di comportamenti criminali; c) gli immigrati in carcere.

Gli immigrati come autori di comportamenti criminali. Da molti anni ormai l'opinione pubblica, e anche parte della letteratura, tendono a considerare il problema della criminalità e quello dell'immigrazione come strettamente correlati. Ad onore del vero il nesso tra criminalità e immigrazione sembra essere sorto già sul finire dell'Ottocento negli Stati Uniti, attorno a tre principali elementi. Il primo era alimentato da una naturale diffidenza verso chiunque entrasse in un paese nuovo (questo atteggiamento è chiamato dagli antropologi, etnocentrismo). Il secondo era motivato da sentimenti xenofobi basati sull'assunto che gli immigrati fossero impegnati maggiormente in attività criminali dei nativi e che, in generale, fossero fonte di numerosi problemi che generavano una maggiore spesa nel sociale, nella sanità e nell'istruzione e che assorbivano risorse prima destinate agli autoctoni, mettendo in questo modo a rischio l'ordine esistente. La terza preoccupazione consisteva nel fatto che per alcune caratteristiche dell'immigrazione (giovane età, prevalentemente maschile, con scarse risorse economiche) questa era più propensa al commettere delitti.

Sebbene nel mondo e in particolare negli Stati Uniti, siano stati pubblicati studi che dimostrano l'assenza di una relazione diretta tra livelli di criminalità e presenza straniera (Sutherland, Cressey, 1996; Tonry, 1997; Barbagli, 1998; Buonanno, Pinotti, Biondi, 2008), le popolazioni autoctone tendono ancora a considerare gli immigrati come una minaccia e ad attribuirgli eventuali aumenti della criminalità nel loro territorio.

In generale, quindi, prevale la politica del pregiudizio che vede tutti gli immigrati, e in particolare quelli senza un lavoro, come potenziali criminali.

Si tende quindi a non fare distinzione tra i diversi tipi di immigrazione e i modi in cui i processi migratori vengono governati. Ad esempio è plausibile ipotizzare che, negli ultimi anni, il modo in cui è cambiata la domanda di lavoro per gli immigrati (è il caso delle badanti) ha influenzato i livelli di criminalità straniera perché sono mutate le caratteristiche socio-demografiche delle migrazioni che hanno un potenziale criminogeno ridotto (in prevalenza donne di età superiore ai 40 anni) e non generano allarme sociale.

Gli immigrati come vittime di comportamenti criminali. Il legame tra immigrazione e criminalità è stato interpretato quasi sempre a senso unico: gli immigrati che commettono reati. Pochi sono gli studi che invece hanno cercato di fare luce sul percorso inverso (gli immigrati che subiscono reati). Le difficoltà nell'affrontare questi temi dipendono sia da ragioni culturali sia da ra-

gioni statistiche (le fonti amministrative sulle vittime, in Italia e all'estero, presentano numerose carenze informative). Infatti, il fenomeno della vittimizzazione degli immigrati sembra essere meno visibile sia dal punto di vista della sua costruzione sociale attraverso i media, sia attraverso le fonti statistiche, dove sembra esserci una tendenza a non denunciare o a denunciare meno rispetto agli altri cittadini autoctoni, specie nel caso di stranieri irregolari⁹. In questo senso la creazione di una sanzione penale che punisce la condizione di irregolarità non potrà che peggiorare lo *status quo* con un ulteriore disincentivo a denunciare da parte degli stranieri irregolari. Quello della vittimizzazione degli immigrati è pertanto uno degli aspetti più critici che sembra produrre i suoi effetti più gravi soprattutto sulle categorie più deboli (si pensi soprattutto alle donne)¹⁰.

Gli immigrati in carcere. La sovra-rappresentazione in carcere di alcune categorie sociali marginali (es. stranieri, tossicodipendenti, ecc.) è un tema comune a molti paesi sviluppati. Uno studio di Transcrime (2007) ha individuato alcuni aspetti, tipici del modello processuale italiano, che sembrano spiegare parte di questa sovra-rappresentazione. In particolare sembra emergere una "debolezza tecnica" dell'imputato nell'iter processuale. Questi è solitamente costretto a ricorrere ad un difensore d'ufficio al quale spesso non riesce a pagare le spese, e proprio questa scarsità di risorse economiche può impedire che gli venga concessa una pena alternativa pecuniaria. Ciò alimenta un processo penale sul modello *fast-food* dove entrambe le parti tecniche (pubblico ministero e avvocato difensore) trovano una comunanza di intenti nell'accelerare i tempi del processo verso riti alternativi (in particolare patteggiamento) che non sempre possono rappresentare la soluzione ottimale per l'imputato doppiamente penalizzato anche dalla scarsa conoscenza della lingua italiana.

La condizione di irregolarità e/o di precarietà abitativa e lavorativa è inoltre fonte di ulteriori problemi sia nella fase delle indagini che nella fase dell'esecuzione della pena. Nel primo caso, per la scelta del tipo di misura cautelare, la mancanza di una residenza fissa, di un'identità certa e di legami

⁹ Da uno studio condotto in Germania è emerso come gli stranieri che avevano subito un reato fossero più riluttanti a denunciare un reato commesso da un proprio connazionale (Albrecht, 1997). In Italia è più probabile che lo stesso reato violento venga denunciato da una donna italiana rispetto a una donna straniera, specialmente se questa è senza permesso di soggiorno (Ministero dell'Interno, 2007). Tuttavia la situazione sembra variare a seconda dei paesi. In generale, comunque, la mancata denuncia degli immigrati rende le statistiche ufficiali meno affidabili.

¹⁰ A questo proposito va comunque accennato agli effetti positivi, seppure limitati, dei programmi di intervento attivati sulla base dell'art. 18 del D.lgs n. 286/1998 e dell'art. 13 della legge n. 228/2003, specialmente nel settore dello sfruttamento femminile e della tratta a scopo di prostituzione. Inoltre si ricorda che a partire dal 2005 – sempre sul tema delle vittime di tratta e sfruttamento – l'Orim, assieme al Coordinamento Caritas-Tratta, realizza il monitoraggio di questo fenomeno attraverso il coinvolgimento delle unità di strada e dei servizi di accoglienza (cfr. cap. 12 in questo volume).

con il territorio possono far propendere il giudice per la custodia cautelare in carcere. Nel secondo caso, e sempre per gli stessi motivi, sembra ormai evidente un maggiore ricorso da parte della magistratura della sanzione detentiva verso gli stranieri rispetto agli italiani.

Ragionare sulle possibili soluzioni è un compito difficile perché richiede il coinvolgimento di più attori istituzionali e, anche all'interno degli stessi attori, di più competenze. Si tratta di adottare una pluralità di misure, non solo e non tanto di polizia, ma ad ampio raggio, capaci di ottenere risultati nel breve, medio e lungo periodo. Occorre pertanto promuovere politiche sociali di integrazione partendo dalle famiglie e dai minori stranieri, investire sulla scuola, incentivare politiche del lavoro che favoriscano l'emersione del sommerso, che rendano più facile e veloce per chi ne ha diritto il godimento dei benefici di legge. È necessario un cambio di mentalità che si rifletta anche in un nuovo modo di vedere l'immigrazione all'interno dei percorsi di comunicazione pubblica (specie televisiva). L'allarme sociale relativo alla sicurezza pubblica, infatti, tende spesso a descrivere l'immigrato come una minaccia per la società piuttosto che un beneficio o una risorsa.

Sarebbero auspicabili anche nuove forme di controllo penale che ne enfatizzino la sussidiarietà rispetto alle azioni preventive e che favoriscano l'utilizzo di misure alternative e una selettività dell'incarcerazione che dovrebbe guardare di più al danno sociale e alla condizione di pericolosità dell'autore del reato che non alla sua condizione economica.

Servirebbe anche un sistema giudiziario più efficiente che punisca i colpevoli e li aiuti a reinserirsi nella società una volta scontata la pena. Insomma serve lavorare insieme, italiani e stranieri, per sperimentare nuove pratiche e migliorare il sistema, come si è cercato con alterne fortune e si continua a fare anche oggi in Lombardia¹¹ e in altre parti d'Italia.

¹¹ Si segnalano, a titolo di esempio, il progetto *Certifca il tuo italiano. La lingua per conoscere e farsi conoscere* (Regione Lombardia, Ismu, Ufficio Scolastico Regionale) che dal 2006 promuove la formazione linguistica dell'immigrato (anche nella condizione di detenuto), migliorando le possibilità di un percorso di integrazione (cfr. cap. 15 in questo volume) e la sperimentazione triennale *Agenti di rete*, promossa da Regione Lombardia-Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale, che sviluppa sinergie tra diversi servizi territoriali per facilitare i percorsi di reinserimento sociale dei detenuti, immigrati e non, e delle loro famiglie (Regione Lombardia, Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale, Bilancio Sociale 2008).

8. *Evoluzione del fenomeno criminalità: italiani e stranieri a confronto*

di *Stefano Caneppele**

Introduzione

Questo capitolo del Rapporto descrive l'evoluzione del fenomeno criminalità nel territorio lombardo mettendo a confronto la criminalità degli stranieri e quella degli italiani.

In primo luogo analizza l'andamento della delittuosità (delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria) in Lombardia e nelle sue province per il periodo 2004-2010. Si focalizza su quattro tipologie di reato: lesioni dolose, rapine, furti e reati connessi alla produzione e spaccio di stupefacenti.

Successivamente si concentra sul ruolo degli stranieri come autori di reato, confrontando questo dato con quello relativo agli autori italiani. Un'attenzione particolare viene anche rivolta agli autori minorenni italiani e stranieri.

Il focus si sposta quindi sulle statistiche penitenziarie e sull'impatto che la legge n. 199/2010 (c.d. legge svuota-carceri) ha avuto sul sovraffollamento penitenziario, mantenendo un confronto tra detenuti italiani e stranieri.

Si tratta di un lavoro costruito su fonti diverse. Si sono utilizzate le statistiche della delittuosità (Ministero dell'Interno, sistema Sdi) sia per tracciare l'andamento del fenomeno dal 2004 – anno di introduzione del nuovo Sistema d'indagine – al 2010, sia per analizzare il rapporto tra autori di reato italiani e stranieri denunciati e arrestati/fermati¹. Si sono quindi utilizzate le statistiche

* Questo capitolo è stato scritto da Stefano Caneppele (Università Cattolica, Transcrime) con il supporto dell'elaborazione dati di Lorella Garofalo (Università Cattolica, Transcrime) e la supervisione del professor Ernesto Savona (Università Cattolica, Transcrime).

¹ dati Sdi sono stati raccolti attraverso le prefetture lombarde che su richiesta hanno trasmesso i dati. A questo proposito si desiderano ringraziare la Prefettura di Milano (che ha fornito anche il dato regionale) e le Prefetture di Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Pavia, Mantova, Sondrio e Varese. Il dato della provincia di Monza-Brianza per motivi statistici risulta ancora aggregato a quello di Milano.

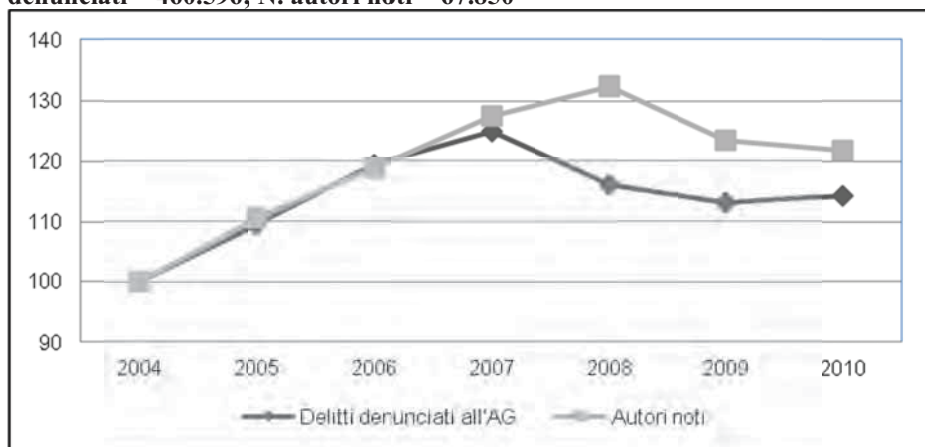
degli istituti penitenziari per analizzare le presenze in carcere². Le conclusioni sintetizzano i principali spunti emersi dall'analisi dei dati presentati.

8.1 La criminalità in Lombardia dal 2004 al 2010

L'andamento della criminalità in Lombardia dal 2004 al 2010, come quello italiano (Barbagli, Colombo, 2011), può essere diviso in due fasi (Graf. 1). Una fase ascendente (2004-2007) e una fase discendente e di stabilizzazione dei livelli di criminalità (2007-2010). Rispetto al 2004, anno di introduzione del nuovo sistema di raccolta dati, il 2010 a livello regionale registra un numero di delitti superiore del 14,2%. Se si considera la variazione percentuale dei tassi di reato (si tiene conto cioè dell'incremento della popolazione) l'aumento è dell'8,2%. D'altro canto, è aumentato in misura proporzionalmente maggiore il numero dei presunti autori noti (+22%). Ciò può essere il risultato di tre fattori:

- 1) un aumento dell'efficacia delle attività investigative delle forze di polizia;
- 2) un aumento di alcune tipologie di delitti che strutturalmente registrano tassi più alti di autori noti, come ad esempio quelli con interazione tra autore e vittima (lesioni, percosse, minacce e ingiurie);
- 3) una maggior diffusione delle misure di sicurezza (es. videosorveglianza) che hanno reso più facile l'identificazione degli autori di reato.

Graf. 1 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria e presunti autori noti in Lombardia. Anni 2004-2010. Indice fisso a base 100. N. delitti denunciati = 460.596; N. autori noti = 67.850



Fonte: elaborazioni Orim di dati Sdi-Ministero dell'Interno

² I dati per l'analisi sono stati forniti dall'Ufficio Detenuti e trattamento del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Lombardia che si ringrazia per la collaborazione.

L'aumento del numero dei delitti denunciati non è stato peraltro omogeneo sul territorio lombardo. In particolare i livelli di criminalità risultano essere cresciuti in misura più sensibile e superiore alla media regionale nelle province di Lodi (+32,9%), Lecco (+31,8%), Pavia (+21,5%), Bergamo (+17,9%) e Mantova (+17,2%). Gli aumenti sono invece inferiori alla media per le province di Milano (+11,4%), Como (+10,5%), Varese (+6,8%) e Sondrio (+2,6%). Va tuttavia osservato come, nonostante queste variazioni, i livelli di criminalità sul territorio lombardo si caratterizzano per una forte polarizzazione nella città di Milano e provincia (con un tasso di 6.791 reati ogni 100mila abitanti), che distanzia di gran lunga le altre province lombarde (Pavia, che è al secondo posto, ha un tasso di 5.227 reati ogni 100mila abitanti).

Per capire cosa è cambiato negli ultimi anni è importante anche considerare alcune forme specifiche e più frequenti di reato come le lesioni dolose, i furti, le rapine e i reati connessi agli stupefacenti (Tab. 1).

Tab. 1 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province lombarde. Variazione percentuale anni 2004-2010

	<i>Totale</i>	<i>Lesioni dolose</i>	<i>Furti</i>	<i>Rapine</i>	<i>Stupefacenti</i>
Bergamo	+17,9	+20,4	+10,3	-20,6	-1,5
Brescia*	+17,0	nd	nd	nd	nd
Como	+10,5	+14,8	-1,8	-37,9	+4,8
Cremona*	+16,1	nd	nd	nd	nd
Lecco	+31,8	+35,6	+13,1	+6,1	+17,5
Lodi	+32,9	+128,3	+12,7	-15,2	-8,3
Mantova	+17,2	+14,4	+1,4	-23,6	+67,5
Milano	+11,4	+36,7	-3,6	-18,3	+16,5
Pavia	+21,5	+38,6	+1,3	-22,5	+7,0
Sondrio	+2,6	-12,4	+1,7	-11,5	-12,7
Varese	+6,8	+86,0	-11,5	-30,1	+47,4
<i>Lombardia</i>	<i>+14,2</i>	<i>+26,9</i>	<i>-2,6</i>	<i>-20,6</i>	<i>+15,5</i>

* dati 2010 stimati su base 2009 con variazione regionale 2009/2010.

Fonte: elaborazioni Orim di dati Sdi-Ministero dell'Interno e Istat

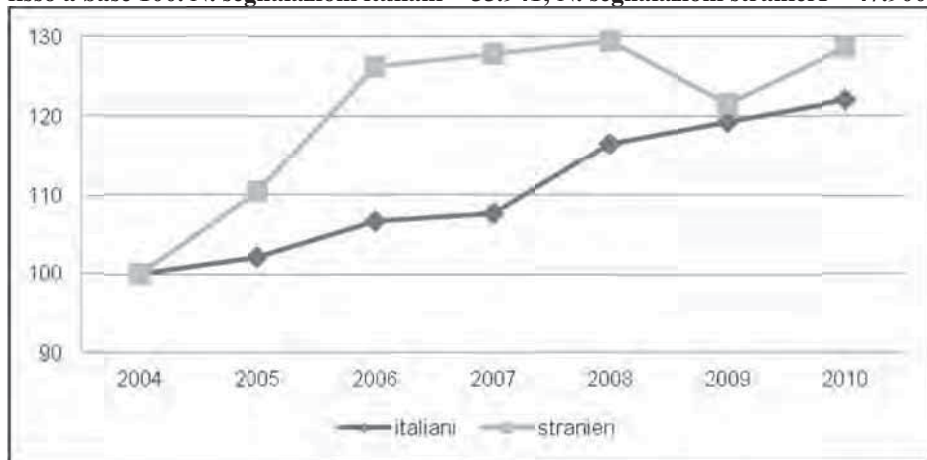
Il dato che emerge evidenzia alcune tendenze. La prima è l'aumento delle denunce per lesioni dolose che, a eccezione di Sondrio, aumentano in tutte le province lombarde (media regionale +26,9% rispetto al 2004). La seconda è una tendenza alla redistribuzione dei furti sull'intero territorio regionale. Il calo a livello regionale (-2,6%) è infatti determinato in massima parte dalla riduzione registrata nella provincia di Milano (-3,6%) sebbene il miglior risultato in termini percentuali si osserva nella provincia di Varese (-11,5%). La terza riguarda la forte diminuzione delle rapine (-20,6% a livello regionale) che si osserva in diversa misura in tutte le province analizzate, con l'unica eccezione di Lecco (+6,1%). Infine registrano un aumento i reati connessi agli stupefacenti con un +15,5% a livello regionale (a eccezione di Bergamo, Lodi e Sondrio). In generale si può affermare che negli ultimi anni si è assistito ad un aumento dei modi violenti (ma non letali) di risoluzione delle controversie, sintomo forse di una maggiore incapacità del tessuto sociale di gestire le si-

tuazioni di conflittualità quotidiana. Tuttavia, è bene sottolineare come la riduzione dei furti registrati in realtà andamenti contrastanti nelle sue tipologie: il dato più preoccupante riguarda senza dubbio i furti in abitazione che tra il 2004 e il 2010 sono passati da 20.172 a 41.199 con un aumento del 104%.

8.1.1 Stranieri e italiani a confronto

Come si è già visto in precedenza, il numero di persone denunciate e arrestate/fermate è cresciuto percentualmente di più rispetto all'andamento dei reati (Graf. 2). Rispetto al 2004, gli stranieri denunciati sono aumentati del 29% contro una crescita del 22% per gli italiani. L'aumento del numero di persone denunciate e arrestate/fermate sembra pertanto avere avuto un effetto maggiore sugli stranieri, sebbene il divario con gli italiani si sia ridotto nell'ultimo periodo di analisi.

Graf. 2 - Segnalazioni di persone italiane e straniere denunciate e arrestate/fermate per tutte le tipologie di delitto in Lombardia. Anni 2004-2010. Indice fisso a base 100. N. segnalazioni italiani = 55.941; N. segnalazioni stranieri = 47.900



Fonte: elaborazioni Orim di dati Sdi-Ministero dell'Interno

Complessivamente rispetto al 2004, il rapporto tra numero di persone straniere e italiane denunciate e arrestate/fermate, si è ulteriormente avvicinato alla parità: ogni 90 stranieri denunciati e arrestati/fermati 100 italiani subiscono lo stesso trattamento.

Il dato regionale del 2010 è tuttavia in diminuzione rispetto al periodo 2006-2007 dove il rapporto tra stranieri e italiani aveva raggiunto e superato la parità

(Tab. 2). Sebbene i valori di alcune province non siano confrontabili³, risulta evidente che soprattutto la provincia di Milano – seguita dalla provincia di Varese – è l'area in cui gli stranieri vengono denunciati e arrestati/fermati molto più degli italiani. Nelle altre province i rapporti variano tra loro, ma rimangono comunque sensibilmente al di sotto dei livelli massimi.

Tab. 2 - Rapporto tra le segnalazioni di persone denunciate e arrestate/fermate straniere e italiane per tutte le tipologie di delitto. Valori riferiti alle province lombarde. Anni 2004-2010

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Media
Bergamo	59	57	60	56	55	58	58	58
Brescia	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Como	60	57	81	67	82	61	63	67
Cremona	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lecco	33*	57	49	39	43	43	48	47
Lodi*	42	53	52	55	48	44	40	48
Mantova	83	79	80	90	77	69	81	80
Milano	114	120	127	136	122	115	227	137
Pavia*	42	46	56	32	32	37	29	39
Sondrio*	13	31	15	16	14	19	12	17
Varese**	122	124	192	140	110	117	115	132
Lombardia	86	93	101	102	95	87	90	93

* Dato riferito ai soli extracomunitari.

** Dati stimati in base ai valori del secondo semestre di ciascun anno.

Fonte: elaborazioni Orim di dati Sdi-Ministero dell'Interno

Come sottolineato nel paragrafo precedente, rispetto al 2004 la Lombardia ha registrato un aumento del numero di lesioni dolose. Ciò si è tradotto anche in un aumento del numero complessivo delle persone italiane e straniere denunciate (Graf. 3).

Tuttavia, mentre l'andamento delle persone italiane denunciate presenta una tendenza crescente e non troppo scostante (rispetto al 2004, si registra un aumento dell'11%), il dato sulle persone straniere merita una riflessione ulteriore. Infatti, mentre nel periodo 2004-2006 gli stranieri denunciati e arrestati/fermati rimangono pressoché costanti, dal 2007 si registra un'impennata del numero dei denunciati che tende poi a stabilizzarsi negli anni successivi (rispetto al 2004, l'aumento è del 29%).

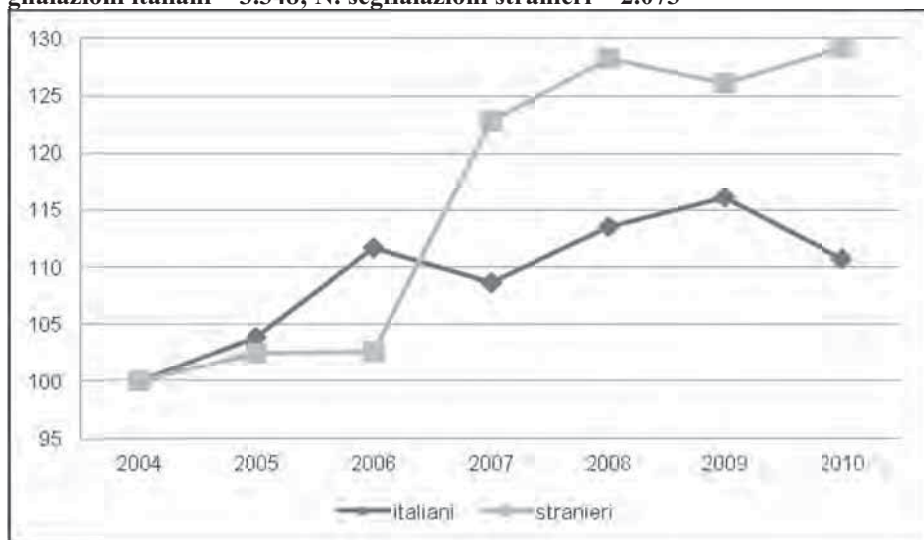
La spiegazione di questo dato non è semplice. Il reato di lesione è infatti un reato di tipo espressivo e non strumentale che nasce soprattutto da situazioni di conflittualità occasionali tra soggetti che appartengono agli stessi

³ Per le province di Lodi, Pavia e Sondrio i dati degli stranieri sono riferiti ai soli extracomunitari. Per la provincia di Varese i dati sugli stranieri (extracomunitari e non) sono stati ottenuti aggiungendo, al dato in possesso per il secondo semestre, la stima degli stranieri non extracomunitari, moltiplicando il dato degli extracomunitari per il rapporto tra stranieri non extracomunitari e stranieri extracomunitari del secondo semestre di ciascun anno.

gruppi sociali e che, per i casi di minore gravità, richiede comunque una denuncia da parte della persona offesa.

Considerando gli elementi a disposizione, l'ipotesi più plausibile è che le regolarizzazioni e l'entrata di Bulgaria e (soprattutto) Romania nell'Unione europea abbiano fatto emergere una quota di reati che in precedenza non venivano denunciati per la condizione di irregolarità della vittima straniera.

Graf. 3 - Lesioni dolose. Segnalazioni di persone italiane e straniere denunciate e arrestate/fermate in Lombardia. Anni 2004-2010. Indice fisso a base 100. N. segnalazioni italiani = 3.348; N. segnalazioni stranieri = 2.073



Fonte: elaborazioni Orim di dati Sdi-Ministero dell'Interno

Entrando nello specifico delle situazioni provinciali, si può subito osservare come questo reato, a differenza di altri (es. furti), abbia una prevalenza di italiani. Tuttavia, negli ultimi anni il numero di stranieri è aumentato proporzionalmente di più rispetto a quello degli italiani. Nel 2010, a livello regionale, gli stranieri denunciati e fermati/arrestati per lesioni dolose sono stati il 42% del totale (Tab. 3).

Il dato è in aumento del 9,7% rispetto al 2004, ed è imputabile soprattutto alla provincia di Milano. Nel 2010 la percentuale di stranieri denunciati e arrestati/fermati sul totale è salita al 66,3%, con un aumento del 50,9% rispetto alla percentuale del 2004 (44%).

Il dato è rilevante perché, non considerando la provincia di Milano, l'incidenza percentuale a livello regionale degli stranieri denunciati e arrestati/fermati per lesioni dolose si attesterebbe al 29,3%.

Tab. 3 - Lesioni dolose. Segnalazioni di persone denunciate e arrestate/fermate straniere nelle province lombarde. Valori percentuali sul totale delle segnalazioni. Anni 2004-2010

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2004-2010
Bergamo	34,6	35,7	33,0	35,9	36,6	35,8	41,8	+20,7
Brescia	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Como	24,4	25,4	22,7	29,5	31,6	33,5	33,7	+38,0
Cremona	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lecco	5,5*	26,0	25,8	27,7	31,9	28,1	24,7	-4,9**
Lodi*	23,8	11,3	24,1	27,0	28,2	31,0	28,5	+19,7
Mantova	37,1	39,8	36,0	41,7	43,8	38,1	42,7	+15,1
Milano	44,0	43,5	43,7	47,8	45,1	46,6	66,3	+50,9
Pavia*	20,8	23,1	17,4	21,0	23,3	29,7	19,2	-7,8
Sondrio*	10,3	14,0	15,3	19,5	17,4	13,9	16,5	+60,2
Varese***	28,1	32,0	35,7	38,5	31,6	27,3	36,0	+28,4
Lombardia	38,2	37,9	36,3	41,2	41,2	40,2	42,0	+9,7

* Dato riferito ai soli extracomunitari.

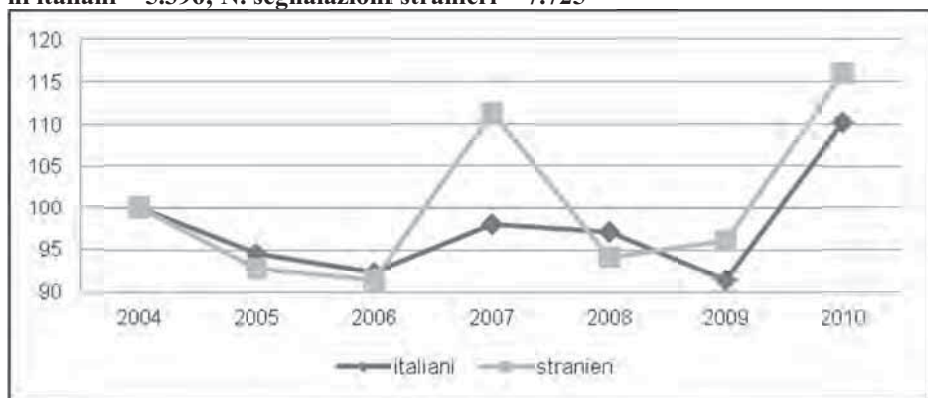
** Variazione 2005-2010.

*** Dati stimati in base ai valori del secondo semestre di ciascun anno.

Fonte: elaborazioni Orim di dati Sdi-Ministero dell'Interno

Per quanto riguarda i furti, si evidenzia un andamento differente (Graf. 4). Il numero di persone italiane e straniere denunciate e arrestate/fermate segna una riduzione fino al 2006, per poi assumere un andamento altalenante che culmina nell'ultimo anno considerato in un aumento rispetto al 2004 sia dei denunciati italiani (+10%), sia dei denunciati stranieri (+16%).

Graf. 4 - Furti. Segnalazioni di persone italiane e straniere denunciate e arrestate/fermate in Lombardia. Anni 2004-2010. Indice fisso a base 100. N. segnalazioni italiani = 5.396; N. segnalazioni stranieri = 7.725



Fonte: elaborazioni Orim di dati Sdi-Ministero dell'Interno

Il dato è significativo perché si confronta con una riduzione complessiva del numero di furti denunciati nello stesso periodo. Se si osserva l'incidenza

degli stranieri sul totale dei denunciati e arrestati/fermati si può notare ancora una volta come il dato regionale – che indica nel 2010 una percentuale pari al 60,1% di stranieri sul totale – sia fortemente influenzato dal dato della provincia di Milano. Nell’area milanese, infatti, è straniero il 75,5% delle persone segnalate per furto.

Tab. 4 - Furti. Segnalazioni di persone denunciate e arrestate/fermate straniere nelle province lombarde. Valori percentuali sul totale delle segnalazioni. Anni 2004-2010

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var.% 2004-2010
Bergamo	34,6	46,2	54,8	43,3	40,7	40,7	46,6	+34,6
Brescia	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Como	51,8	40,7	43,3	51,8	49,3	48,5	47,1	-9,1
Cremona	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lecco	38,9*	62,7	49,5	34,7	43,4	53,2	51,9	-17,3**
Lodi*	43,0	45,5	24,1	25,6	38,2	38,1	35,3	-17,8
Mantova	47,6	49,4	52,0	58,6	46,7	53,6	57,0	+19,7
Milano	68,5	66,9	66,1	69,9	65,1	64,7	75,5	+10,4
Pavia*	37,2	38,3	37,3	30,8	28,8	32,2	23,4	-37,2
Sondrio*	20,2	27,2	13,6	17,4	12,0	32,5	12,3	-39,2
Varese***	25,5	45,8	44,7	43,1	43,9	50,3	47,9	+87,8
Lombardia	58,9	58,4	58,6	61,9	58,1	60,1	60,1	+2,1

* Dato riferito ai soli extracomunitari.

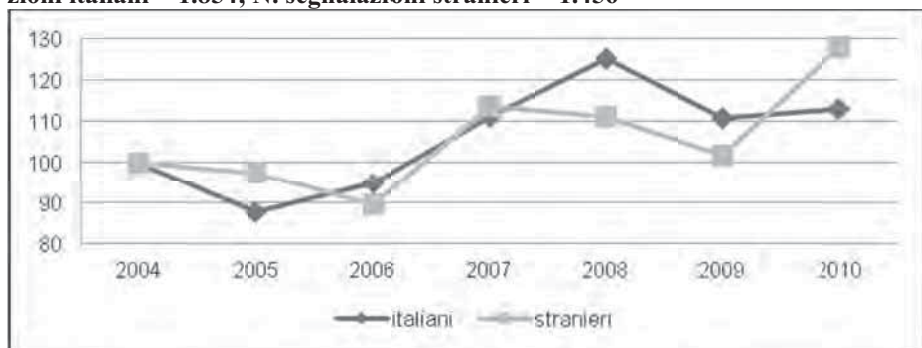
** Variazione 2005-2010.

*** Dati stimati in base ai valori del secondo semestre di ciascun anno.

Fonte: elaborazioni Orimidi dati Sdi-Ministero dell’Interno

Anche il numero totale di rapine, come si è visto in precedenza, ha registrato una diminuzione. Al contrario – come indica il grafico 5 – il numero delle persone segnalate per questo reato ha registrato un aumento rispetto al 2004, sia per la componente italiana (+13%) sia per quella straniera (+28%).

Graf. 5 - Rapine. Segnalazioni di persone italiane e straniere denunciate e arrestate/fermate in Lombardia. Anni 2004-2010. Indice fisso a base 100. N. segnalazioni italiani = 1.854; N. segnalazioni stranieri = 1.456



Fonte: elaborazioni Orim di dati Sdi-Ministero dell’Interno

La tabella 5 indica l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale delle segnalazioni per rapina nelle province lombarde. Come si può notare, in tutti i casi in cui i valori sono confrontabili, è evidente l'aumento dell'incidenza della componente straniera sul totale delle segnalazioni che, rispetto al 2004, risultano in aumento del 7,1%.

Tab. 5 - Rapine. Segnalazioni di persone denunciate e arrestate/fermate straniere nelle province lombarde. Valori percentuali sul totale delle segnalazioni. Anni 2004-2010

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var.% 2004-2010
Bergamo	36,4	44,4	44,4	45,6	45,4	43,0	51,8	+42,3
Brescia	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Como	28,7	63,4	29,2	31,0	37,0	24,9	54,1	+88,4
Cremona	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lecco	22,6*	26,7	25,0	27,4	43,8	38,6	29,7	+11,3**
Lodi*	30,0	25,0	19,0	14,8	10,5	23,5	37,8	+26,1
Mantova	26,5	36,4	32,8	54,7	48,9	45,0	51,3	+93,5
Milano	49,7	52,3	47,2	44,7	41,3	43,9	63,5	+27,9
Pavia*	31,1	31,0	38,7	37,6	27,4	15,9	22,8	-26,8
Sondrio*	24,0	21,7	33,3	52,9	53,3	30,0	5,9	-75,5
Varese***	9,7	29,1	28,6	29,1	42,3	30,5	41,8	+332,0
Lombardia	44,0	46,6	42,6	44,6	41,1	41,9	47,1	+7,1

* Dato riferito ai soli extracomunitari.

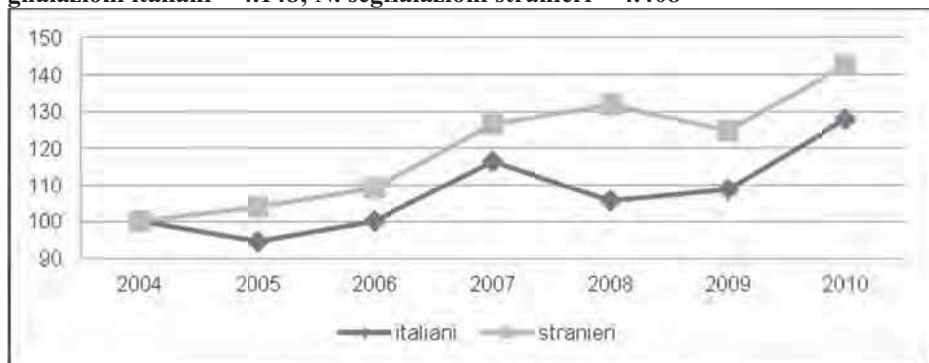
** Variazione 2005-2010.

*** Dati stimati in base ai valori del 2° semestre di ciascun anno.

Fonte: elaborazioni Orim di dati Sdi-Ministero dell'Interno

I reati connessi agli stupefacenti, che in molte province lombarde risultano in aumento, presentano un andamento più costante sul numero delle segnalazioni (Graf. 6).

Graf. 6 - Stupefacenti. Segnalazioni di persone italiane e straniere denunciate e arrestate/fermate in Lombardia. Anni 2004-2010. Indice fisso a base 100. N. segnalazioni italiani = 4.148; N. segnalazioni stranieri = 4.408



Fonte: elaborazioni Orim di dati Sdi-Ministero dell'Interno

La tendenza è generalmente di un aumento del numero delle persone segnalate, più accentuato per gli stranieri (+43%) rispetto agli italiani (+28%). Considerato che l'andamento delle denunce per questo tipo di reati è fortemente influenzato dall'attività di polizia, è possibile evidenziare come negli ultimi anni si sia intensificata l'attività di contrasto delle forze di polizia a questo tipo di fenomeno

L'incidenza degli stranieri sul totale dei segnalati per reati connessi agli stupefacenti risulta ancora una volta più forte nella provincia di Milano con la punta massima del 68,8% nel 2010 e di Bergamo (67%).

Tab. 6 - Stupefacenti. Segnalazioni di persone denunciate e arrestate/fermate straniere nelle province lombarde. Valori percentuali sul totale delle segnalazioni. Anni 2004-2010

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var.% 2004-2010
Bergamo	54,0	53,6	55,2	62,8	64,7	68,8	67,0	+24,1
Brescia	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Como	41,3	43,4	59,8	47,3	63,4	40,2	51,6	+24,9
Cremona	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lecco	11,2*	18,7	21,5	34,0	24,5	28,6	39,2	+110,1**
Lodi*	28,5	51,0	55,1	50,6	45,5	40,6	41,6	+46,0
Mantova	41,0	50,6	48,4	61,8	57,0	57,4	51,7	+26,0
Milano	54,0	54,7	54,6	57,4	57,4	53,9	68,8	+27,5
Pavia*	36,9	43,9	20,4	22,3	37,6	48,7	40,4	+9,5
Sondrio*	23,2	47,2	10,6	8,1	14,4	18,5	13,0	-43,9
Varese***	33,3	40,2	40,8	48,4	43,8	43,8	42,8	28,3
Lombardia	51,5	53,8	53,7	53,6	57,0	55,0	54,2	+5,3

* Dato riferito ai soli extracomunitari.

** Variazione 2005-2010.

*** Dati stimati in base ai valori del secondo semestre di ciascun anno.

Fonte: elaborazioni Orim di dati Sdi-Ministero dell'Interno

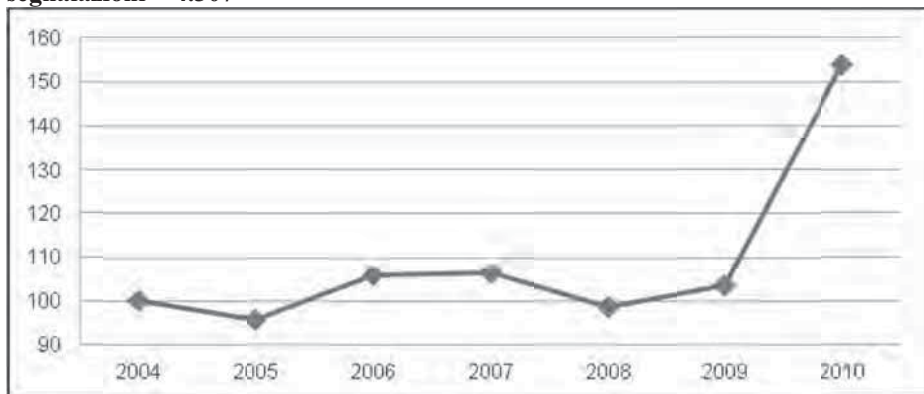
Complessivamente, tuttavia, nel periodo analizzato non sembrano esserci modificazioni strutturali nel settore delle persone denunciate e arrestate/fermate per droga in Lombardia.

8.2 La criminalità minorile in Lombardia dal 2004 al 2010

L'andamento della criminalità minorile ha registrato una certa stabilità per il periodo 2004-2009 per poi subire un'impennata nel 2010. Infatti, rispetto agli anni precedenti, il numero dei minori di 18 anni segnalati è cresciuto in maniera sensibile, di oltre il 50% rispetto al 2004 (Graf. 7). Questo forte aumento risulta di difficile spiegazione. Anche leggendo la Relazione sull'Amministrazione della giustizia per l'anno 2011 della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Milano, non sembrano trovarsi cenni di questo forte aumento. L'unica citazione è riferita al confronto tra il 2003 e il 2009 dove si

sottolinea che il numero di minori denunciati ha registrato nel periodo osservato una crescita media annua dell'1,1% (Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Milano, 2011: 1).

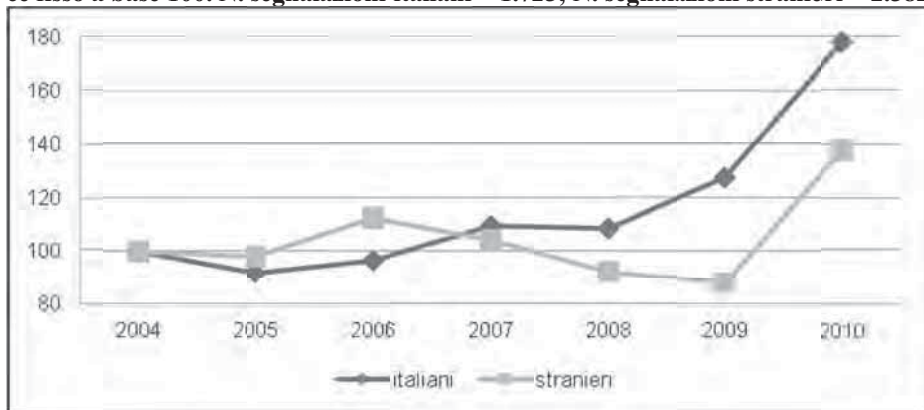
Graf. 7 - Segnalazioni di minori di 18 anni denunciati e arrestati/fermati per tutte le tipologie di delitto in Lombardia. Anni 2004-2010. Indice fisso a base 100. N. segnalazioni = 4.307



Fonte: elaborazioni Orim di dati Sdi-Ministero dell'Interno

Il dato più importante, perché in controtendenza rispetto alle segnalazioni degli adulti, riguarda il contributo dei minorenni italiani nelle dinamiche di questo aumento. Rispetto al 2004, infatti, gli infradiciottenni italiani segnalati sono aumentati del 78% contro il 38% di aumento di quelli stranieri (Graf. 8).

Graf. 8 - Segnalazioni di minori di 18 anni italiani e stranieri denunciati e arrestati/fermati per tutte le tipologie di delitto in Lombardia. Anni 2004-2010. Indice fisso a base 100. N. segnalazioni italiani = 1.725; N. segnalazioni stranieri = 2.582



Fonte: elaborazioni Orim di dati Sdi-Ministero dell'Interno

Se si osservano le variazioni dei minorenni italiani e stranieri nelle province lombarde nel periodo 2004-2010 si può osservare come l'aumento degli italiani sia generalizzato ed oscilla tra il +16,8% della provincia di Como e il +147,7% della provincia di Pavia. Per gli stranieri minori di 18 anni le segnalazioni sono maggiormente in calo nelle province di Mantova (-34,2%) e Como (-31,6%).

Tab. 7 - Segnalazioni di minori di 18 anni denunciati e arrestati/fermati per tutte le tipologie di delitto nelle province lombarde. Valori assoluti e variazione percentuale. Anni 2004-2010

	<i>Italiani</i>			<i>Stranieri</i>		
	<i>2004</i>	<i>2010</i>	<i>Var.%</i>	<i>2004</i>	<i>2010</i>	<i>Var.%</i>
Bergamo	117	160	+36,8	99	150	+51,5
Brescia	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Como	119	139	+16,8	95	65	-31,6
Cremona	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lecco	57	100	+75,4	17*	57*	+235,3*
Lodi	28	40	+42,9	27	36	+33,3
Mantova	38	88	+131,6	76	50	-34,2
Milano	674	879	+30,4	1.473	1.906	+29,4
Pavia	88	218	+147,7	59*	91*	+54,2*
Sondrio	37	48	+29,7	5*	4*	-20,0*
Varese**	175	285	+62,9	268**	215**	-19,8**
Lombardia	1.725	3.074	+78,2	2.582	3.557	+37,8

* Dato riferito ai soli extracomunitari.

** Dati stimati in base ai valori del secondo semestre di ciascun anno.

Fonte: elaborazioni Orim di dati Sdi-Ministero dell'Interno

Pur non potendo, per ragioni di spazio, approfondire ulteriormente l'analisi si può notare come il numero delle segnalazioni dei minorenni sia sensibilmente aumentato per i reati violenti quali lesioni dolose (+129,4%) e rapine (+78,3%), mentre sia rimasto invariato per il totale dei furti (+0,7%). Inoltre è interessante osservare un mutamento nella composizione dei minorenni segnalati: rispetto al 2004, infatti, gli italiani minorenni segnalati hanno superato gli stranieri per le rapine e i reati legati allo spaccio di stupefacenti. Sempre gli italiani sono nettamente prevalenti per le segnalazioni delle lesioni dolose mentre hanno ridotto sensibilmente il differenziale con gli stranieri per i reati di furto.

8.3 La situazione nelle carceri lombarde

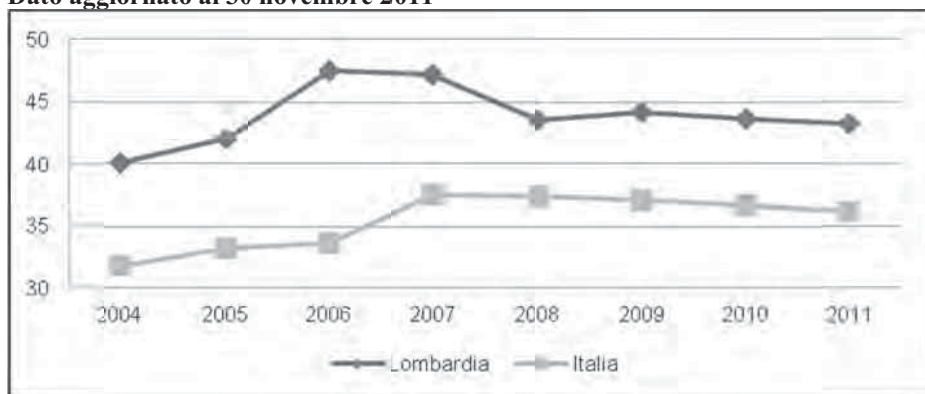
Il tema della condizione carceraria è da tempo al centro di un ampio dibattito tra le forze politiche e sociali. Per ridurre il problema del sovraffollamento carcerario con la legge 241 del luglio 2006, il Parlamento aveva votato un provvedimento di clemenza generale (indulto) che aveva portato alla scarcerazione del 44,2 per cento dei detenuti (da 60.710 a 33.847 presenti). Tuttavia

questa misura, non avendo carattere strutturale, si è rivelata efficace solo nel breve periodo. Ciò ha portato a un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale per il sovraffollamento nelle carceri (13 gennaio 2010). A seguito di questo primo provvedimento è stato poi nominato un commissario delegato (Opcm n. 3861 del 19 marzo 2010) dotato di poteri straordinari per affrontare il problema, il quale ha predisposto il c.d. piano carceri che è stato ufficialmente approvato dagli organi preposti il 24 giugno 2010. In ottemperanza al piano, il 15 marzo 2011 è stata siglata con la Regione Lombardia un'intesa per la realizzazione di:

- un nuovo padiglione per 400 posti, all'interno della esistente Casa di reclusione di Milano-Opera, nel comune di Opera;
- un nuovo padiglione per 200 posti, all'interno della Casa circondariale esistente nel comune di Busto Arsizio;
- un nuovo padiglione per 200 posti, all'interno della Casa circondariale esistente nel comune di Bergamo.

Attualmente, secondo i dati forniti dal Ministero della Giustizia, i 19 istituti penitenziari della Lombardia avrebbero una capacità ricettiva pari a 5.416 detenuti con un numero effettivo di detenuti presenti pari a 9.511 (dato aggiornato al 30 novembre 2011). L'indice di sovraffollamento per le carceri lombarde, calcolato come rapporto percentuale fra presenze e capienza regolamentare, era al 30 novembre 2011 pari al 176%, al secondo posto tra tutte le regioni italiane dopo la Puglia (185%). Anche la quota di stranieri detenuti risulta strutturalmente superiore alla media italiana (Graf. 9). Per il periodo 2004-2010 l'incidenza percentuale degli stranieri detenuti nelle carceri lombarde si è mantenuta tra il 40,1% del 2004 e il 47,5% del 2006, un livello superiore alla media italiana che non è mai andata oltre quota 37,5% (2007).

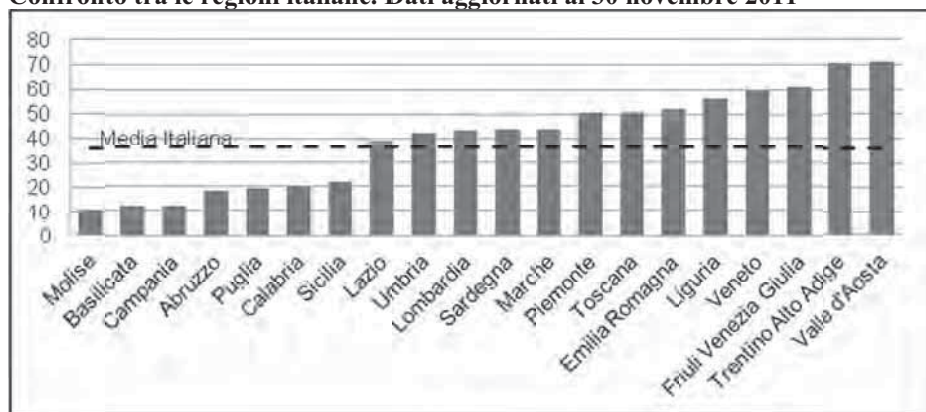
Graf. 9 - Detenuti stranieri presenti al 31 dicembre di ogni anno. Percentuale sul totale dei detenuti presenti. Confronto tra Lombardia e Italia. Anni 2004-2011. Dato aggiornato al 30 novembre 2011



Fonte: elaborazioni Orim di dati Dap

Il dato tuttavia non può essere considerato particolarmente anomalo, se confrontato con altre regioni italiane. Come si può vedere nel grafico 10, molte altre regioni presentano tassi sensibilmente più elevati della media con Valle d'Aosta (70,8%) e Trentino Alto Adige (70,4%) in testa seguiti da Friuli Venezia Giulia (61,3%) e Veneto (59,4%).

Graf. 10 - Percentuale di stranieri sul totale dei detenuti presenti nelle carceri. Confronto tra le regioni italiane. Dati aggiornati al 30 novembre 2011



Fonte: elaborazioni Orim di dati Dap

Tab. 8 - Detenuti totali presenti e stranieri nelle carceri lombarde (valori assoluti). Valore percentuale degli stranieri sul totale dei detenuti presenti. Dati aggiornati al 30 giugno 2011

Carcere	Detenuti presenti	Di cui stranieri	% stranieri sul totale dei detenuti
Bergamo	550	307	55,8
Bollate	1.115	313	28,1
Brescia	532	322	60,5
Brescia – Verziano	121	35	28,9
Busto Arsizio	423	255	60,3
Castiglione delle Stiviere	340	30	8,8
Como	551	247	44,8
Cremona	384	203	52,9
Lecco	61	26	42,6
Lodi	52	21	40,4
Mantova	187	99	52,9
Milano	1.635	1.046	64,0
Monza	886	378	42,7
Opera	1.331	348	26,1
Pavia	504	210	41,7
Sondrio	42	16	38,1
Varese	131	52	39,7
Vigevano	440	147	33,4
Voghera	218	28	12,8
Lombardia	9.503	4.083	43,0

Fonte: elaborazioni Orim di dati Dap

Ma, anche all'interno degli istituti di pena lombardi esistono forti differenze.

La quota di stranieri detenuti sul totale risulta particolarmente elevata a Milano "San Vittore" (64%), Brescia (60,5%), Busto Arsizio (60,3%) e Bergamo (55,8%) mentre livelli molto bassi si registrano nell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Castiglione delle Stiviere (8,8%), a Voghera (12,8%) e a Opera (26,1%).

8.3.1 L'impatto della legge "svuota-carceri" sulla realtà lombarda

Per far fronte al sovraffollamento carcerario, a fianco del c.d. piano carceri, il legislatore ha adottato altri provvedimenti di più immediata attuazione. Tra questi la legge 199 del 26 novembre 2010 che prevede l'esecuzione della pena presso l'abitazione del condannato o altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza, delle pene detentive non superiori a un anno, anche se costituente parte residua di maggior pena.

Tab. 9 - Esecuzione della pena presso il domicilio. Legge n. 199/2010. Totale dei detenuti usciti e degli stranieri (valori assoluti). Percentuale dei detenuti usciti sul totale dei detenuti presenti in carcere. Dati aggiornati al 30 novembre 2011

<i>Regione di detenzione</i>	<i>Detenuti usciti</i>	<i>Di cui stranieri</i>	<i>% detenuti usciti sul totale dei detenuti</i>
Abruzzo	167	31	8,6
Basilicata	21	3	4,4
Calabria	142	21	4,6
Campania	350	23	4,4
Emilia Romagna	126	59	3,1
Friuli Venezia Giulia	41	11	4,6
Lazio	390	125	5,8
Liguria	143	49	7,7
Lombardia	501	188	5,3
Marche	53	13	4,4
Molise	28	3	5,5
Piemonte	355	128	6,8
Puglia	289	25	6,4
Sardegna	167	42	7,7
Sicilia	460	56	5,9
Toscana	334	150	7,4
Trentino Alto Adige	42	11	10,9
Umbria	88	27	5,2
Valle d'Aosta	20	5	7,1
Veneto	274	105	8,5
<i>Italia</i>	<i>3.991</i>	<i>1.075</i>	<i>5,9</i>

Fonte: elaborazioni Orim di dati Dap

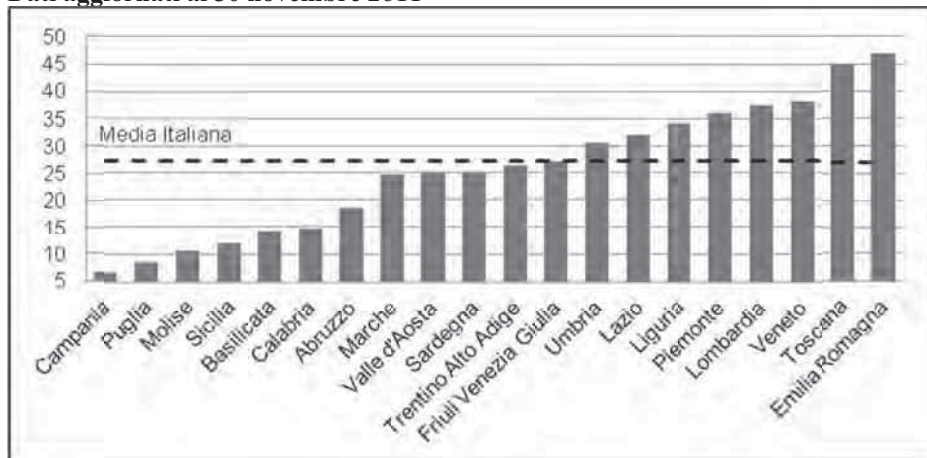
Questa scelta assume il carattere di un provvedimento eccezionale che, nelle intenzioni del legislatore, dovrebbe avere una durata limitata. Si è inteso limitare la validità massima della norma "non oltre il 31 dicembre 2013", prevedendo la possibilità di un'estinzione anticipata nella remota eventualità

“della completa attuazione del piano straordinario penitenziario nonché in attesa della riforma della disciplina delle misure alternative alla detenzione”.

Gli effetti della legge n. 199/2010 a distanza di un anno dalla sua entrata in vigore sono illustrati nella tabella 10. Complessivamente i detenuti usciti al 30 novembre 2011 erano 3.991, il 5,9% della popolazione carceraria che in quella data era pari a 68.047. Nella regione Lombardia questa percentuale scende al 5,3% (501 di cui 88 stranieri).

Il grafico 11 illustra l’impatto che la legge svuota-carceri ha avuto sulla popolazione carceraria straniera. Le regioni in cui è maggiore la percentuale di detenuti stranieri sul totale dei detenuti usciti sono l’Emilia Romagna (46,8) e la Toscana (44,9%). Il dato non stupisce considerato il fatto che entrambe le regioni avevano circa la metà dei detenuti di nazionalità straniera. In generale la legge svuota-carceri, almeno nel suo primo anno, ha proporzionalmente favorito di più gli italiani degli stranieri. In termini percentuali ne ha beneficiato a livello nazionale il 9,2% dei detenuti italiani contro il 4,4% dei detenuti stranieri. L’impatto più positivo sugli italiani può dipendere dalla possibilità per questi ultimi di avere a disposizione con più facilità l’abitazione personale o di un congiunto presso cui trascorrere il resto della pena.

Graf. 11 - Esecuzione della pena presso il domicilio. Legge n. 199/2010. Percentuale di stranieri sul totale dei detenuti usciti. Confronto tra le regioni italiane. Dati aggiornati al 30 novembre 2011



Fonte: elaborazioni Orim di dati Dap

Gli effetti prodotti dalla legge n. 199/2010 non sono però stati sufficienti a contrastare il fenomeno del sovraffollamento carcerario. Al punto che, nel recente decreto legge del nuovo governo Monti (DL 22 dicembre 2011, n. 211), è stata inserita una norma che porta da 12 a 18 i mesi di pena i termini per avvalersi della c.d. svuota-carceri. Questo provvedimento, insieme ad altri, do-

vrebbe contribuire a ridurre ulteriormente il numero dei detenuti. Tuttavia rimane forte l'urgenza di una sistematica revisione del nostro sistema sanzionatorio penale, capace di tenere da un lato in considerazione con pari dignità sia i diritti degli autori di reato sia i diritti delle vittime e, dall'altro, in un contesto di austerità della spesa pubblica, di impiegare in modo più efficiente le risorse a disposizione.

8.4 Considerazioni conclusive

In questo contributo si è fatto il punto della situazione sullo stato della criminalità in Lombardia e sulla partecipazione degli stranieri a questo fenomeno. Si è visto in particolare che, a partire dal 2007, i livelli di criminalità hanno registrato una diminuzione per il numero delle denunce. In particolare si sono ridotti i reati dal forte allarme sociale, come le rapine, mentre in generale il livello di furti è rimasto stabile. Al contrario le lesioni dolose hanno registrato un aumento. D'altro canto è cresciuto anche il numero di autori noti per reato, in misura superiore all'andamento della criminalità. Si evidenzia in particolare l'aumento del numero delle persone straniere segnalate per il reato di lesioni dolose. Questo dato e questo aumento, registrato soprattutto nel 2007, sono forse in parte attribuibili a un'emersione del non denunciato. Le lesioni dolose sono, infatti, uno dei reati a più alta percentuale di autore noto dove la vittima, che ha subito conseguenze fisiche, può essere portata a denunciare l'aggressore. Secondo questa ipotesi, che per essere testata richiederebbe dati più accurati, l'entrata nell'Unione europea di Romania e Bulgaria avrebbe tolto dalla clandestinità una parte di immigrazione legale che in precedenza, pur essendo vittima di reato, non era propensa alla denuncia per paura dell'espulsione. Per i furti invece il ragionamento sembra diverso. Di fronte a una relativa stabilità del fenomeno rispetto al 2004, l'aumento del numero dei segnalati (italiani e stranieri) si è registrato soprattutto nell'ultimo anno. Va tuttavia ricordato che in alcuni casi, come nei furti in abitazione, l'andamento è nettamente in controtendenza: sia per il numero dei reati (+104%), sia per il numero delle persone italiane denunciate e arrestate/fermate (nel 2004 erano il 39% del totale, nel 2010 sono il 48%). Un forte aumento degli italiani segnalati si registra anche tra i minorenni. Il dato è apparentemente molto preoccupante perché registra nell'ultimo anno un incremento sensibile e di difficile spiegazione. Nei prossimi anni sarà possibile capire se si tratti di un'anomalia statistica o dell'inizio di una tendenza alla crescita della criminalità minorile che negli ultimi anni si era stabilizzata. Se, come molte ricerche sostengono, la propensione a delinquere degli immigrati di seconda generazione risulterà più elevata della prima, si dovrebbe assistere nei prossimi anni ad un progressivo ribilanciamento del rapporto tra autori italiani e stranieri. Ciò richiede in

prospettiva una capacità di analisi dei fenomeni molto più accurata con dati sempre più specifici che dovranno essere raccolti.

Discorso a parte merita la questione carceraria. Il tema del sovraffollamento che affligge il sistema italiano è stato più volte discusso. Le misure sinora adottate, sebbene utili, si sono rivelate meno incisive del previsto (ad esempio la legge svuota-carceri), al punto da richiedere un nuovo intervento del governo per allargare ulteriormente i requisiti previsti per la detenzione presso il domicilio. L'impatto della nuova legge sui detenuti stranieri, come prevedibile, è stato meno efficace perché il requisito del domicilio non è alla portata di tutti. È quindi probabile attendersi anche per i prossimi anni un ulteriore aumento della presenza straniera sul totale della popolazione carceraria. In Lombardia il dato si attesta oggi al 43% con alcune realtà come Milano e Brescia in cui però si raggiungono valori ben più elevati. In prospettiva il nuovo piano di edilizia carceraria potrà ridurre gli indici di sovraffollamento ma, considerati anche i tempi tecnici di realizzazione, è sempre più urgente aprire una riflessione ampia sul nostro sistema di giustizia penale che conduca a quelle riforme strutturali capaci di migliorare l'efficienza di tutto l'apparato.

In queste considerazioni non deve però mancare la consapevolezza che una società più giusta e più sicura richiede l'adozione di politiche che non coinvolgano solo la giustizia e la sicurezza in senso stretto. Le politiche sociali, ad esempio, possono ricoprire un ruolo centrale nel promuovere processi di socializzazione improntati al rispetto e alla convivenza civile. In questo senso le relazioni familiari hanno un compito fondamentale.

La famiglia regola e disciplina la vita di ciascun membro che ne fa parte, prescrive norme comportamentali della quotidianità, integra e immette le persone in reti sociali che forniscono sostegno di vario genere (cognitivo, emotivo, materiale) (Barbagli, Colombo, Savona, 2003). I fattori familiari, tra cui la disgregazione e l'incapacità di trasmissione dei valori, influiscono notevolmente sulla probabilità di accadimento di atti devianti.

Per quanto riguarda gli immigrati, le ricerche hanno dimostrato che nella maggior parte dei casi essi scelgono di abitare nello stesso quartiere dove già risiedono altri familiari. Questa scelta dà vita ad un forte sistema di relazioni tra i residenti (Chiswick, Lee, Miller, 2005) che agisce da fattore protettivo contro lo sviluppo di comportamenti antisociali o criminali.

I legami familiari sono quindi di fondamentale importanza per gli immigrati poiché forniscono supporto emotivo, possibilità lavorative e una maggiore integrazione nella comunità (cfr. cap. 6 in questo volume, Rumbaut, Portes, 2001; Wellman, Wortley, 1990). Essi sono in grado di annullare le potenziali conseguenze negative (devianti e criminali) che possono scaturire dagli svantaggi, dai conflitti e dalle difficoltà che incontrano gli immigrati nel complicato processo di integrazione (Reid et al., 2005).